

Rassegna Stampa

3/11/2022

MORTARA

L'ex vice sindaco Farina alla guida di As Mortara

MORTARA

Ora è ufficiale. Fabio Farina, 46 anni, è il nuovo presidente di As Mortara. Il sindaco Ettore Gerosa ha proposto il nome dell'ex vicesindaco leghista nell'assemblea dei soci come nuovo presidente. Era scontato che il nome proposto da Gerosa fosse quello

accolto, anche perché Mortara detiene il 99,96% delle quote della società che si occupa del ciclo idrico integrato a Mortara. Nelle prossime ore verranno annunciate anche i nomi degli altri componenti del consiglio d'amministrazione, persone che avevano presentato la loro candidatura in municipio negli

scorsi giorni.

Farina ritorna così sulla scena pubblica di Mortara dopo cinque anni d'assenza. Giovanissimo consigliere della Lega negli anni '90, poi assessore e vice sindaco sempre fedele al Carroccio, Farina aveva lasciato palazzo comunale nel 2017. Era vice sindaco, ma non si era ricandidato al fianco del poi rieletto Marco Facchinotti. Poi pochi mesi fa l'appoggio a Gerosa, in polemica con i suoi vecchi compagni della Lega. Farina alla guida di As Mortara, che ha bilanci in utile, succede a Simone Ciaramella a capo negli ultimi 15 anni. —

ENTRO DICEMBRE 2023 dovrà essere applicata la nuova direttiva europea: protezione dell'ambiente e salute

Acqua per uso umano, la gestione e la prevenzione

VIGEVANO - Non più un problema da gestire, ma un rischio da prevenire. È su questo principio cardine che si basa la nuova Direttiva europea sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, che dovrà essere recepita dall'Italia e da tutti gli Stati membri entro il 12 dicembre 2023, e che rivede, supera e sostituisce (dopo oltre 20 anni) la Direttiva 98/83/CE con l'immutato obiettivo primario di assicurare un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute delle persone dagli effetti negativi derivanti dal consumo di acqua contaminata. Nulla cambia e tutto cambia, sebbene lo scopo le accomuni. La nuova Direttiva, però, punta sulla prevenzione e, per farlo, detta una serie di criteri di recepimento che introducono dei chiari obblighi - informativi, di sorveglianza, di controllo e garanzia - per proteggere la salute umana dalla contaminazione delle acque, garantendo la salubrità e la pulizia delle stesse.

Partendo dalle criticità emerse dalle segnalazioni di Right2Water (campagna promossa dai cittadini europei per impegnare l'Unione Europea e gli Stati membri ad attuare il diritto all'acqua e ai servizi igienici), e dalla successiva valutazione della Commissione europea sull'adequa-

tezza della disciplina vigente, la nuova direttiva introduce l'obbligo del controllo in via preventiva in tutta la catena di approvvigionamento, con un approccio più olistico alla gestione del rischio. In tal senso, ridefinisce l'elenco dei parametri microbiologici e chimici inserendovi, ad esempio, in fase estrattiva le microplastiche, gli interferenti endocrini e i prodotti farmaceutici e, in ambito di distribuzione domestica, il controllo di legionella e piombo, concentrando l'attenzione sui "locali prioritari" (strutture sanitarie, ricettive, scuole e pubblici esercizi). Vengono definiti anche i requisiti minimi di igiene per i materiali che entrano in contatto con le condutture e, cosa di primaria importanza, viene chiesto di garantire l'accesso all'acqua a tutti. Ma le rivoluzioni apportate dalla nuova Direttiva vanno oltre e si concentrano anche sulle informazioni - adeguate e aggiornate - da fornire ai consumatori per indurli a bere e a rispettare l'acqua del rubinetto. Da qui l'obbligo per legge di istituire in Italia un sistema informativo di raccolta dati centralizzato (la cosiddetta piattaforma AnTeA - Anagrafe Territoriale dinamica delle Acque potabili) e di rivedere l'intero sistema di sorveglianza e controllo della sicurezza dell'acqua potabile, affidato all'Istituto Superiore di Sani-



Anche l'Italia dovrà adeguarsi alla nuova direttiva europea

tà. E per assicurare un uso sostenibile delle risorse idriche, chi usa paga ma, soprattutto, paga chi sbaglia: verrà infatti ridefinito anche un sistema sanzionatorio sulle violazioni. La fornitura diventa un servizio generale, quindi, il cui costo diventa a carico degli utenti e include tutti i servizi collegati all'uso dell'acqua come la manutenzione delle attrezzature, gli investimenti, i costi ambientali e quelli legati al depauperamento delle risorse. E questa, in definitiva, è la grande, vera rivoluzione perché smette di accettare lo spreco e l'abuso di un bene tanto prezioso.

DOMANI IL VOTO

Segreteria della Lega L'assessora Marcone il nome più gettonato

PAVIA

Domani la Lega di Pavia sarà chiamata ad eleggere il nuovo segretario cittadino. Tra i candidati favoriti, secondo le indiscrezioni, vi sarebbe Roberta Marcone, già in passato segretaria e attuale assessora al Commercio nella giunta Fracassi. L'elezione arriva dopo che il segretario federale, Matteo



L'assessora Roberta Marcone

Salvini, ha convenuto sulla necessità di aprire una stagione congressuale, soprattutto a livello comunale e provinciale. Attualmente il ruolo di segretario cittadino spetta al senatore Gian Marco Centinaio, da poco scelto come vicepresidente dell'Assemblea di palazzo Madama. A Marcone, se verrà eletta, toccherà mettere mano a una situazione politica abbastanza delicata.

Dopo le elezioni politiche dello scorso 25 settembre, infatti, all'interno della maggioranza è nata l'esigenza di trovare nuovi equilibri. Da soggetti politici come Fratelli d'Italia o Pavia Prima è arrivata la richiesta di un rimpasto, con la sostituzione di alcuni assessori. Più di recen-

te, per incompatibilità politiche, è stata sollecitata la sostituzione dell'assessora alla Cultura, Mariangela Singali, e a reclamarla è stata anche Eugenia Marchetti, consigliera comunale della Lega. La nuova segreteria cittadina, quindi, avrà di fronte a sé un panorama abbastanza vivace, a fronte del quale il sindaco, Fabrizio Fracassi, ha scelto di scomparire completamente dal dibattito pubblico e di non pronunciare una parola in attesa che le tensioni si risolvano. Se ciò non avvenisse, tuttavia, il ruolo del segretario cittadino potrebbe rivelarsi fondamentale per riconquistare una visione condivisa. —

F.M.

Divorzio in Lombardia
la vicepresidente
lascia Fontana
e si prepara
alle regionali del 2023

Lo strappo della Moratti

La gestione del Covid
tra i motivi dell'addio
dopo mesi di tensioni
Al suo posto
ritorna Bertolaso

IL CASO/1

Francesco Moscatelli
Simona Buscaglia / MILANO

«D i fronte al venir meno del rapporto di fiducia con il Presidente Attilio Fontana, annuncio la decisione di rimettere le deleghe di vicepresidente e di assessore al Welfare di Regione Lombardia». Una scelta che è «un forte segnale rispetto alle lentezze alle difficoltà nell'azione di questa amministrazione, che a mio avviso non risponde più all'interesse dei cittadini».

Letizia Moratti era stata chiamata a Palazzo Lombardia dal centrodestra nel gennaio del 2021 per sostituire Giulio Gallera e per dare il suo contributo nella lotta al Covid. Se ne va ventidue mesi dopo criticando le ultime decisioni del neonato governo di centrodestra guidato da Giorgia Meloni sul reintegro del personale sanitario non vaccinato, sul condono delle multe ai no vax e rivendicando una «diversa sensibilità sull'importanza dei vaccini». Ma «la dottoressa», come la chiamano in Regione, sbatte il portone con la speranza di poterci rientrare nel 2023 come prossima presidente. Dopo mesi di tira e molla in cui ha ripetuto di essere «a disposizione del centrodestra» e

che la candidatura alla successione di Fontana le era stata in qualche modo promessa, e dopo settimane di tensioni in cui sembrava che il governatore Fontana potesse toglierle le deleghe, è stata lei stessa a scrivere la parola fine al suo rapporto con Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia.

Immediata la reazione dei suoi ex compagni di strada. Al suo posto è stato nominato assessore l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, già consulente della giunta per la campagna vaccinale, mentre le dimissioni di Moratti sono state bollate come tradimento. «È bizzarro che chi si voleva candidare con il centrodestra ora pensi di correre con il centrosinistra – le prime parole di Attilio Fontana, impegnato a Roma per un vertice con il ministro Roberto Calderoli –. Le contestazioni che mi fa la Moratti non le capisco, attendo spiegazioni. Mi dico che evidentemente hanno una ragione solo politica: si voleva candidare».

Le persone vicine all'ex sindaca di Milano ed ex ministra dell'Istruzione la vedono in modo diverso. «Tanto tuonò che piovve» sintetizza un esponente del suo entourage, che ieri l'ha vista chiudere una riunione con i dirigenti regionali, dimettersi, lasciare intorno a mezzogiorno gli uffici al trentaduesimo piano di Palazzo Lombardia e poi tor-



“

LE MOTIVAZIONI

Dopo le elezioni
rendo noto il venir
meno del rapporto
di fiducia con
il presidente Fontana

nare al lavoro, dopo pranzo, nei suoi uffici privati a pochi passi dal Duomo.

Un pomeriggio dedicato a discutere con l'associazione «Lombardia Migliore» (primo tassello della nuova avventura) ma anche a rispondere ai numerosi messaggi di incoraggiamento o di rammarico, a cominciare da quello del presidente del Senato Ignazio La Russa «Altro che poltrone ministeriali, Olimpiadi o società partecipate di cui si è favoleggiato. Moratti non ha mai partecipato a nessuna caccia alle cadreghe. Infatti è stata l'unica che la cadrega l'ha lasciata davvero» prosegue il membro del suo staff. Un capitolo, in-

somma, si è chiuso. Cosa accadrà adesso? Chi ha parlato nelle ultime ore con «la dottoressa», oltre a descriverla come al solito molto determinata, la racconta intenta a ragionare su un laboratorio politico «aperto a tutti gli uomini e le donne di buona volontà e capace di superare la dicotomia centrodestra-centrosinistra». Il progetto avrebbe tre punte: la società civile, il Terzo Polo di Azione e Italia Viva e ipoteticamente anche il Pd che «deve decidere cosa vuole fare da grande». Per ora, però, l'unico a fare un passetto avanti anche pubblicamente, è stato il leader di Azione Carlo Calenda. Italia Viva e Matteo Renzi

tacciano, il sindaco di Milano Beppe Sala è scettico mentre il Pd si divide fra chi boccia l'idea tout court (come l'ex assessore milanese Pierfrancesco Majorino) e chi considera lo smarcamento di Moratti troppo tardivo per essere preso in considerazione. Il centrosinistra pare più orientato a costruire una candidatura unitaria con il Terzo Polo, ma idealmente anche con Sinistra Italiana ed Europa Verde, attorno al nome di Carlo Cottarelli o a quello del rettore uscente del Politecnico di Milano Ferruccio Resta. I Cinque Stelle, invece, correrebbero comunque da soli. I nodi potrebbero venire al pettine nel fine setti-

mana: sabato Renzi e Calenda saranno a Milano per una manifestazione pro-Ucraina mentre domenica il Pd lombardo si riunirà in assemblea per decidere sul perimetro dell'alleanza e sulle eventuali primarie.

Chi ha pochi dubbi sul fatto che Letizia Moratti sarebbe pronta anche a correre da sola sono gli esponenti di Lombardia Migliore, sigla lanciata quest'estate dal consigliere Manfredi Palmeri (oggi seduto nei banchi del centrodestra al Pirellone). In provincia stanno già scaldando i motori. «Nei prossimi giorni sapremo qualcosa ma vedo già il tentativo di screditare un personaggio autorevole come Moratti» dice Marina Paraluppi, coordinatrice bresciana. «Aspettiamo l'ufficialità della scelta della dottoressa Moratti – aggiun-

ge Ivan Rota, ex deputato di Italia dei valori e responsabile organizzativo – io auspico che sia lei a guidare la Regione, ne avrebbe titolo e capacità». «Con la nascita delle case di comunità, Moratti ha dimostrato un'attenzione a tutto il territorio lombardo – spiega Luca Zanichelli, referente cremonese e sindaco di Rivarolo del Re –. In molti piccoli comuni manca ancora la banda ultralarga, oltre a grossi problemi nei trasporti. Sono servizi che vanno migliorati». La campagna elettorale, questa volta, sembra iniziata davvero. —

Esultano le opposizioni «Certificato il fallimento della giunta regionale»

Villani (Pd) esclude accordi con Moratti. Verni (5Stelle): «Pagliacciata finita»
Mura (Lega): «Incomprensibile». Si apre il dibattito sulla sua candidatura

Luca Simeone / PAVIA

Attese più o meno da tutti, le dimissioni di Letizia Moratti dalla giunta regionale - e le motivazioni forti con le quali la ormai ex vicepresidente ha accompagnato l'addio - vengono sventolate dai consiglieri regionali pavesi delle opposizioni come la certificazione del fallimento di Fontana e del centrodestra. «Le dimissioni sono un fatto politico rilevantisimo che conferma tutti i problemi del centrodestra in Lombardia - dice Giuseppe Villani (Pd) - è il punto arrivo di una lunga fase di contrasti, iniziati da quando la Moratti si è insediata, e rappresenta il fallimento del progetto di tenere insieme una proposta populista e pseudofederalista come quella della Lega con un pezzo di Forza Italia e quello che la Moratti rappresenta a livello di sanità privata. Il giudizio negativo sulla giunta lombarda è stato molto netto, così come

sul governo per i provvedimenti riguardanti i medici no vax. Vedremo nelle prossime ore cosa accadrà, ma è chiaro che la Moratti ha in mente altro progetto politico».

«SI DIMETTA ANCHE FONTANA»

Secondo un recente sondaggio la Moratti vincerebbe contro Fontana anche se si presentasse con il centrosinistra: sarà davvero quello l'approdo? «Noi stiamo facendo un altro percorso, con il Pd al centro di un progetto decisamente alternativo al centrodestra nelle sue varie espressioni, e siamo estranei a certi giochi di potere: non saremo la stampella di nessuno - taglia corto Villani -

apriremo l'interlocuzione con tutte le forze di opposizione in Consiglio regionale, cercando di costruire alleanze civiche e sociali, e anche con chi si è astenuto alle ultime elezioni».

Per Simone Verni (M5S) «finalmente è terminata la pagliacciata indegna della giunta regionale lombarda: una soap-opera che prosegue da troppi mesi. Letizia Moratti, chiamata a salvare il centrodestra dai disastri del duo Fontana-Galleria e dall'incapacità di gestire la pandemia, se ne va sbattendo la porta, certificando il fallimento della giunta Fontana. Fontana, ancora una volta, non ha avuto la forza di decidere e ha atteso passiva-

Porcari (Articolo uno)
«Ora una coalizione di tutto il centrosinistra anche con il M5S»

mente l'ennesimo ceffone». Quindi «riteniamo che questa disastrosa esperienza di governo debba terminare. Attendiamo le dimissioni a ruota dello sfiduciato presidente Fontana, alla guida di una giunta inoperosa e bloccata dalla fuga degli assessori verso il Parlamento. Da sottolineare come il primo vero atto degno di essere ricordato dell'assessore Moratti, da quando si è insediata, sia quello di sfiduciare il governo della Lombardia e quello nazionale. Un percorso studiato a tavolino verso la propria candidatura, che di fatto ha dimenticato le esigenze dei cittadini lombardi, ma si sa: a loro interessano solo le poltrone e

la difesa di interessi particolari».

Aggiunge Carlo Porcari, segretario regionale di Articolo uno: «Le dimissioni di Letizia Moratti evidenziano in modo lampante la totale perdita di credibilità della giunta Fontana. Non sono dimissioni qualsiasi, vengono dalla vicepresidente, nonché assessora al Welfare. Le parole durissime con cui Letizia Moratti lascia sono molto eloquenti, più ficcanti delle critiche anche più severe avanzate sugli stessi argomenti in questi anni dalle opposizioni». Ora «la certificazione del fallimento richiede un sussulto di responsabilità da parte di tutte le opposizioni. Le divisioni che hanno impedito il formarsi di una coalizione ampia a livello nazionale, dal M5S fino ad Azione ed Italia Viva, consegnando così il paese alla destra, qui ed ora non sono giustificabili». Porcari invoca perciò «un patto elettorale che liberi la Lombardia,

dopo 28 anni di malgoverno»

«MORATTI A SINISTRA? LA TOMBA DEL PD»

Le dimissioni non sorprendono neppure Roberto Mura (Lega): «Le dimissioni erano nell'aria, non è da oggi che la situazione è instabile. Moratti prosegue nella sua strada, noi nella nostra, vediamo quali nuovi equilibri si creeranno in vista delle regionali. Le sue dichiarazioni forti? È in campagna elettorale, ci sta, ma le motivazioni non sono comprensibili visto che è stata in giunta fino ad ora. Pensiamo a vincere con il presidente Fontana che ha ben lavorato e sono sicuro che avrà la fiducia dei cittadini lombardi». Sull'ipotesi di ap-

prodo di Moratti nel campo del centrosinistra Mura è scettico: «Il Pd già ora è in difficoltà, un'alleanza con la Moratti creerebbe più di un problema. La mia sensazione è che non andrà in quella direzione, sarebbe la tomba del Pd. Moratti conta molto su un elettorato civico più che partitico, un progetto perdente se fuori dal centrodestra».

Ruggero Invernizzi (Forza Italia) invece non si aspettava le dimissioni della Moratti «visto che aveva lavorato bene in giunta finora. Ma non commento la sua decisione, piuttosto sono molto contento che nel giro di qualche ora sia stata nominata al suo posto una persona altrettanto valida e quali-

ficata, Guido Bertolaso, una scelta azzeccatissima. Ci sarà di grande aiuto vista l'esperienza e il contributo già dato nella realizzazione dell'ospedale fiera e sulle vaccinazioni». Invernizzi condivide però la perplessità sui provvedimenti annunciati dal governo sui medici non vax: «Da medico non condivido il reintegro dei medici non vax, non era necessario accelerare i tempi, si sarebbe potuto attendere la naturale scadenza del provvedimento di esclusione. D'altra parte mi pare strumentale da parte della Moratti motivare le dimissioni anche con questo argomento, visto che si tratta di provvedimenti del governo e non della giunta regionale». —

Il referente pavese è il sindaco di Cigognola, Gianluca Orioli
«Siamo un'associazione culturale che collabora con Moratti»

“Lombardia Migliore”, il gruppo che ha già un simbolo elettorale

IL CASO

Stefano Romano / PAVIA

Esce Letizia Moratti, entra Guido Bertolaso. Lo strappo della (ormai ex) vicepresidente e assessora al Welfare che ha gelato Attilio Fontana

con un «manca la fiducia» spezza anche il neonato gruppo che stava lavorando per una sua candidatura alla presidenza. Una candidatura in area centrodestra che, ora, non più così scontata.

L'ASSOCIAZIONE PRO LETIZIA

Da poco meno di un mese sia al lavoro un'associazione cul-

turale, “Lombardia Migliore”, formata da vecchie conoscenze del Pirellone che, in blocco, vedono di buon occhio una candidatura Moratti. Dell'associazione fa parte anche il sindaco di Cigognola Gianluca Orioli che ne è il referente per la provincia di Pavia. Sindaco, per non girare attorno alla domanda princi-

pale: l'associazione nasce per appoggiare una candidatura Moratti al Pirellone?

«Nell'immediato non ci sono implicazioni politiche. Siamo un'associazione culturale formata da persone che hanno a cuore il futuro della Lombardia. Persone che hanno collaborato e collaborano con Letizia Moratti. Ora, però, le dimissioni rimescolano le carte. Dobbiamo capire cosa accadrà e chi continuerà a seguire il percorso che abbiamo iniziato». D'accordo, ma Lombardia Migliore si è già data un simbolo che sembra pronto per essere messo su una scheda elettorale. «Per il momento non è un simbolo elettorale: è solo il logo di una associazione culturale». Associazione che si pone



Gianluca Orioli

nell'ambito del centrodestra? «Le anime sono molto varie, come è normale che sia in una associazione culturale». E lei perché l'ha scelta per impegnarsi tanto da diventare il referente per la provincia di Pavia? «Sono il sindaco di Cigognola, un paese al quale la dottoressa Moratti è estremamente legata. Per me

entrare a far parte dell'associazione è stato in qualche modo naturale».

VOLTINOTI AL PIRELLONE

Ma chi fa parte dell'associazione Lombardia Migliore? I nomi, per chi mastica di politica, sono ben noti.

Nell'elenco dei fondatori c'è Manfredi Palmeri, attuale consigliere regionale, e anche Giuseppe Covato, funzionario legislativo presso il consiglio regionale. E poi Luca Ferrazzi, consigliere regionale per tre legislature, e Tiziano Mariani, vicepresidente. E ancora Ivan Rota, già deputato nel 2008 con Italia dei Valori, e Marco Tizzoni, già consigliere regionale eletto nel rhodense, Luca Zanichelli, sindaco di Rivarolo del Re. —